



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28-29-30/08/2010

ARGOMENTI:

- Tessera del tifoso: istruzioni d'uso e il caos ultrà (2 pagg.)
- Calcio e beneficenza: la Fiorentina sposa la campagna umanitaria di Save the Children
- Doping e disabilità: positività per l'atleta paralimpico Roberto La Barbera
- Sport e disabilità: a Rimini la nona edizione di "eSPORTiamoci"
- MotoGP: muore pilota di 13 anni, ma lo spettacolo continua
- Uisp sul territorio: quando il judo aiuta a superare problemi

Allo stadio con la card

Istruzioni per l'uso

MARCO IARIA
VALERIO PICCIONI

1 Che cosa è la tessera del tifoso?

È uno strumento di fidelizzazione che identifica i tifosi di un club di Serie A, B è Lega Pro o della Nazionale. Il rapporto che si instaura con la società sportiva si può paragonare a ciò che avviene nel commercio tra le aziende e i loro clienti più affezionati. Tutti i dati personali comunicati dai tifosi sono conservati solo dalle società sportive e utilizzati (nel rispetto della legge sulla privacy) per promuovere tutte le attività e le agevolazioni offerte ai propri clienti (convenzioni con aziende di trasporto e di ristoro, corsie dedicate, borsellino elettronico, ecc.).

2 Chi deve averla per forza?

Gli abbonati; chi va in trasferta e vuole seguire la partita nel settore ospiti; chi vuole andare a vedere una partita giudicata a rischio dal Comitato nazionale di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive e per la quale è stato disposto un divieto parziale o totale di accesso.

3 Quali sono i principali vantaggi?

L'accesso attraverso varchi dedicati per entrare più facilmente allo stadio. Da questo punto di vista, però, la situazione è controversa: soltanto con l'inizio del campionato sarà possibile monitorare in modo completo lo stato dell'arte.

4 Oltre ai varchi dedicati?

I possessori della tessera saranno esentati da tutte le restrizioni adottate per motivi di ordine pubblico. Ma la card vuole essere anche e soprattutto uno strumento di fidelizzazione. Ciascuna società, chi più chi meno, ha messo in campo iniziative promozionali per coinvolgere i propri tifosi in una vera e propria community. Il Milan, per esempio, concede il 15% di sconto negli store ufficiali. Offerte in ristoranti, hotel, beauty farm per l'Inter. La

carta del Cesena consente di navigare su Internet nelle aree wifi. Generalmente, la tessera del tifoso è anche una carta di credito prepagata e ricaricabile: in questi casi, le procedure di attivazione sono gestite direttamente dalle banche convenzionate con le società. Grazie a un accordo con il ministero dell'Interno, tutti i possessori della card avranno sconti del 15% sui treni Fs e del 10% ai ristoranti Autogrill (con menu dedicato a 5,90 euro).

5 Ma è obbligatoria o no?

Fuori dalle situazioni specificate prima, no. Si può comunque acquistare un biglietto senza tessera del tifoso con le procedure consuete (a patto che le partite non siano ad «accesso limitato»).

6 A chi bisogna chiederla?

Alle società.

7 E che cosa si deve fare per averla?

Compilare l'apposito questionario, allegare una foto tessera, la fotocopia di un documento d'identità e codice fiscale e seguire le procedure che ogni singola società ha predisposto per il rilascio.

8 Chi non può avere la tessera del tifoso?

Chi è sottoposto a un Daspo (il divieto di frequentare gli stadi) in corso. Se un possessore della tessera viene sottoposto a Daspo, naturalmente la sua tessera perde validità. Poi chi ha avuto una condanna, anche in primo grado, per reati da stadio: trascorsi cinque anni dalla condanna, può chiedere la card.

Trasferte, accessi riservati, facilitazioni: quello che bisogna sapere per andare alla partita

9 Basta una sola tessera del tifoso oppure, se voglio vedere partite di diverse squadre, sono costretto ad averne più d'una?

Se hai una tessera del tifoso, questa vale per tutte le partite, anche quelle in cui non gioca la squadra di cui si è tifosi.

10 Per fare la tessera del tifoso bisogna per forza dichiararsi tifosi di una squadra?

No. Con la tessera della Nazionale «Vivo azzurro», che costa dieci euro e offre sconti e pacchetti turistici dedicati, si può accedere a tutti gli stadi con gli stessi diritti della tessera del tifoso.

11 È possibile portare con sé allo stadio un amico o un parente?

Il titolare della tessera può acquistare fino a un massimo di quattro biglietti, esibendo i documenti d'identità degli accompagnatori.

12 Perché le tessere richieste non sono state consegnate?

Le tessere richieste sono 522.379 (456.379 solo in Serie A), ma solo 378.000 sono state emesse. Ritardi di consegna sono diffusi.

13 Chi l'ha chiesta e non l'ha ancora avuta che cosa fa?

In questa prima fase, dovrà esibire un documento di identità e la cedola di richiesta. A quel punto avrà gli stessi diritti di chi la tessera del tifoso l'ha materialmente avuta.

14 Ma perché questa difficoltà?

Il sistema informatico ancora non è a regime. Attualmente, ci vogliono dieci giorni perché il Viminale dia il via libera all'acquisto (fino ad allora il titolo è da ritenersi provvisorio).

15 Egli stranieri, turisti o no, interessati a vedere una partita che cosa fanno?

Possono acquistare il biglietto nominativo. Diverso il discorso per chi vuole comunque usufruire dei vantaggi della tessera. Qui c'è stato qualche problema. I tifosi stranieri residenti all'estero hanno avuto non poche difficoltà, perché è necessario il codice fiscale. Quelli dell'Udinese, che vivono in Carinzia, hanno dovuto prendere il domicilio presso la sede dell'Associazione Udinese Club.

16 Ma, in sostanza, la tessera del tifoso è una schedatura o no?

La risposta del ministero dell'Interno è categorica: no. La gestione dei dati personali è di esclusiva competenza e responsabilità delle società. Ai fini del controllo dell'esistenza di eventuali Daspo o condanne per reati da stadio, i dati vengono trasmessi alle questure che li trattengono per il tempo strettamente necessario alla verifica.

17 È vero che ci potrebbero essere degli accorgimenti o delle correzioni di rotta dopo la prima giornata?

C'è su questo un impegno del ministro Maroni. Una partenza con molti problemi, però, rischia di moltiplicare gli scettici. Oltre alle proteste degli ultrà, c'è il pericolo di lunghe file per collaudare i nuovi sistemi. Stasera a Roma, dove i tifosi della Sud hanno deciso di non entrare allo stadio e di seguire la partita alla radio nel vicino Stadio dei Marmi, i tifosi del Cesena possessori della tessera del tifoso «potranno entrare — dice la Questura — ma non basterà la "card", non compatibile con i sistemi di lettura ottica dell'Olimpico, e così dovranno esibire anche il biglietto abbinato».

A Roma fermato un tifoso per un petardo. Botte ad Ascoli

Gli ultrà senza tessera invadono altri settori Si comincia nel caos

Il calcio

MARCO MENSURATI

ROMA — C'è chi l'ha presa a ridere, chi l'ha presa a male, chimalissimo. Di certo nessuno è sembrato entusiasta. Così se a Roma il primo giorno della tessera del tifoso è stato benedetto da un gigantesco striscione «meno tessera più passera», altrove, ad Ascoli ad esempio, è finita a calci e pugni. Complessivamente, comunque, in attesa di quanto accadrà oggi e al di là dei bronci e dei cori degli ultrà (duramente colpiti ieri da un'altra ottantina di Daspo, 44 già notificati agli atalantini per l'«assalto» a Maroni e 40 in arrivo ai romanisti per la finale di Supercoppa), il debutto della tessera del tifoso poteva anche essere peggiore.

Gli inconvenienti organizzativi, come previsto, non sono mancati. A Roma erano in programma due partite, Roma-Cesena e, prima nel pomeriggio, Atletico Roma-Taranto. Ed è stato proprio durante la partita di Lega Pro (300 tifosi in tutto) che l'innovazione ha mostrato qualche imbarazzo di troppo. È successo di tutto: i tifosi di casa, che in teoria avrebbero potuto entrare anche senza tessera, sono stati tenuti fuori perché lo Stadio Flaminio — privo di tornelli e di video sorveglianza — non era stato ritenuto idoneo a una «totale apertura». Stessa sorte è toccata a molti sostenitori del Taranto, senza le tessere

del club (che non erano pronte) ma con il «foglio provvisorio», sono stati tenuti fuori perché il suddetto foglio incompleto. Alla fine in un modo o nell'altro è stato chiuso un occhio (alla faccia della tolleranza zero) e quasi tutti sono stati fatti entrare.

Qualche imperfezione anche durante Roma-Cesena, con un centinaio di tifosi romagnoli che, incredibilmente, ha trovato sistemazione in Tribuna Monte Mario, fianco a fianco con i giallorossi. È uno dei paradossi del nuovo provvedimento: senza card non si va nel settore ospiti, ma negli altri sì. Infatti, a Crotonè 40 sostenitori del Padova accorsi allo stadio senza tessera del tifoso, hanno comprato i biglietti per la curva riservata ai tifosi locali. Che sono stati dunque sfrattati in quella degli ospiti. Ad Ascoli quaranta tifosi modenesi in trasferta (e senza tessera) sono stati fatti sedere nel settore dei tifosi locali. I due gruppi prima sono uniti in una serie di cori contro l'iniziativa ministeriale. Poi hanno cominciato a picchiarsi. Da registrare poi il fronte del dissenso. Circa 200 tifosi della Roma sono rimasti fuori dallo stadio durante il primo tempo, mentre altri, den-

tro, dedicavano cori contro il ministro Maroni. Non c'è stato, invece, il previsto corteo congiunto delle tifoserie romanista e laziale. E dopo la partita un tifoso giallorosso è stato fermato per il lancio di una bomba carta dentro lo stadio mentre per altri otto è scattato il Daspo.

L'esame vero arriva oggi. Occhi puntati sul posticipo «caldo» Fiorentina-Napoli. Le forze dell'ordine, ieri sera, sono state messe in fibrillazione da una voce che ha preso a circolare con una certa insistenza nelle ultime ore: sfruttando il ritardo del club nel consegnare le tessere ai tifosi che ne hanno fatto richiesta, un imprecisato numero di ultrà napoletani senza i requisiti e non proprio ben intenzionati, vorrebbe presentarsi al botteghino per acquistare i biglietti del settore ospiti munito di un foglio provvisorio. Falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

29-08-2010

E sulla maglia ecco «Save the Children»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE La Fiorentina raggiunge il Barcellona. Non stiamo parlando di classifiche Uefa, naturalmente, ma di iniziative a scopo umanitario. Il patron viola Andrea Della Valle e il capitano Riccardo Montolivo hanno presentato la nuova maglia che porterà la scritta: «Save the Children». Dopo l'Unicef del Barcellona, un altro club importante decide di rinunciare allo sponsor istituzionale per sposare una campagna di solidarietà. «Ci sono otto milioni di bambini, con meno di cinque anni, che muoiono ogni anno per malattie che potrebbero essere facilmente debellate», ricorda l'avvocato Tesauro, presidente di «Save the Children» Italia. Andrea Della Valle ha spiegato, orgoglioso, questa nuova sfida. «Rinunciare allo sponsor non è un sacrificio economico ma una scelta precisa che avevamo in mente da tempo. Vogliamo portare un mes-

saggio diverso e speriamo di essere imitati in futuro da altri presidenti. L'accordo, per il momento, ha la durata di un anno ma avrà successivi sviluppi». Un'iniziativa importante in una fase calda per il nostro calcio. Il patron della Fiorentina difende il ministro Maroni e la tessera del tifoso. «In questi giorni stiamo assistendo a episodi di violenza fuori e dentro gli stadi. Speriamo che tutto sparisca con l'inizio del campionato. Ma non sono ottimista. Da parte nostra c'è la massima solidarietà nei confronti del ministro Maroni. Posso capire che all'inizio la tessera del tifoso avesse creato un po' di confusione. Ma ora è tutto chiaro. La tessera non è una schedatura, non deve preoccupare chi va allo stadio per divertirsi e per sostenere la squadra del cuore. Il ministro fa bene a ribellarsi a piccole frange di tifoseria violenta».

Protesta Domenica, però, potrebbe esserci contestazione anche allo stadio Franchi. Duemila tifosi viola potrebbero entrare in curva dieci minuti dopo il fischio d'inizio. Il patron viola sospira. «Spero che ciò non avvenga. La tifoseria della Fiorentina è diventata un modello di sportività nel calcio italiano. Però è difficile entrare nella testa della gente. Mi auguro che ci ripensino». Andrea Della Valle resta sul tema tifosi. «Abbiamo perso cinquemila abbonamenti. Non è una bella notizia. Eppure abbiamo difeso tutti i nostri campioni a cominciare da Montolivo, che è stato corteggiato da tutti i grandi club d'Europa. Vorrà dire che recupereremo con i risultati i nostri sostenitori». Infine un messaggio dedicato a Giancarlo Galdìolo, difensore viola degli anni 70, colpito da una grave malattia. «Domenica ci sarà in tribuna il figlio. La Fiorentina aiuterà Galdìolo dal punto di vista morale e materiale». Un altro importante gesto di solidarietà.

I. cal.

GAZZETTA dello SPORT
28.08.2010

Doping: positive anche le controanalisi, La Barbera rischia due anni di squalifica

Confermata la presenza di stanozololo, uno steroide anabolizzante: l'atleta piemontese, punta di diamante della nazionale paralimpica di atletica leggera, verso l'audizione alla Federazione internazionale per dimostrare la sua buona fede. Poi il verdetto

ROMA – Sono positive anche le controanalisi. Il Laboratorio di biochimica di Colonia ha confermato il risultato delle prime analisi sul campione di urine prelevato, in occasione dei campionati europei tenutisi a Stadskanaal (Paesi Bassi) nello scorso mese di giugno, a Roberto La Barbera, punta di diamante della nazionale italiana paralimpica di atletica leggera. E' ribadita la presenza di stanozololo, uno steroide anabolizzante largamente diffuso negli sport di potenza perché aumenta la massa muscolare e la resistenza allo sforzo. L'atleta, che è stato sospeso in via cautelativa il mese scorso, è dunque ufficialmente sotto inchiesta per doping: secondo il regolamento della Federazione internazionale sport per amputati e persone in carrozzina (l'Iwas), La Barbera sarà ascoltato dalla Segreteria federale nel corso di una teleconferenza che si terrà fra una settimana, martedì 31 agosto. A seguire, il verdetto, con l'azzurro che rischia una squalifica di due anni.

Nel corso dell'audizione, La Barbera dovrà provare a dimostrare l'assenza di dolo, dunque la non volontarietà nell'assumere la sostanza dopante. La tesi sostenuta dall'atleta è che la presenza della sostanza nel suo corpo possa essere stata causata da una contaminazione nel maneggiare delle medicine veterinarie da dare ai suoi cani. "Da marzo – sostiene La Barbera - ho curato i miei nove cani con lo Stargate, una medicina veterinaria che è fatta a base di stanozololo: ai più grandi l'ho iniettata, ai più piccoli l'ho sbriciolata nella pappa". Il contatto fra la pelle delle mani e le medicine veterinarie potrebbero spiegare la presenza della sostanza, ma certamente la posizione dell'atleta non è semplice. "Non mi sono avvicinato a queste sostanze: è un anno – aveva raccontato La Barbera dopo il risultato delle prime analisi - che non mi alleno più con i pesi in palestra, proprio per ridurre il volume della massa muscolare, essere più leggero e agile: sapevo di dover gareggiare, e ho sospeso anche la litocaina, una sostanza che devo prendere per i denti, e anche lo spray nasale, per cautela".

La Barbera, 43 anni, nato ad Alessandria, gareggia fra le persone con disabilità dopo un incidente in seguito al quale nel 1985 gli fu amputata sotto il ginocchio la gamba destra. Detiene il record italiano nel lancio del disco (44,40 metri), nel salto in lungo (6,46) e nel pentathlon (4900 punti), nonché sui 100 e 200 metri piani (11"78 e 24"26). Più volte sul podio a europei e mondiali, aveva vinto due ori (200 e 400 metri) e un argento (salto in lungo) agli europei di giugno in Olanda. Prima dell'apertura

Rimini, beach volley contro barriere e pregiudizi

Beach volley, mare e musica per abbattere barriere e pregiudizi. Dal 29 agosto al 4 settembre a Marina di Viserba lo sport diventa terapia nella nona edizione di eSPORTiamoci: un percorso per una salute non solo mentale

RIMINI – Saranno oltre 450 i partecipanti della nona edizione di eSPORTiamoci, iniziativa in programma dal 29 agosto al 4 settembre sulla spiaggia di Marinagrande di Viserba. Organizzata dal Centro di salute mentale di Rimini e dall'Associazione nazionale delle polisportive dilettantistiche per l'integrazione sociale (Anpis) con il patrocinio del Comune di Rimini e di Uisp Emilia Romagna, l'iniziativa vedrà la partecipazione di gruppi, associazioni, centri diurni e polisportive da tutte le regioni d'Italia, oltre a due delegazioni estere (Regno Unito e Argentina).

Centinaia di atleti con disabilità mentale, accompagnati dagli operatori dei Servizi di salute mentale e dalle famiglie, soggiorneranno per un'intera settimana a Marinagrande di Viserba, praticando esperienze di sport e formazione, ma anche socializzando grazie a musica, spettacoli e appuntamenti culturali. I partecipanti saranno alloggiati in una struttura all'avanguardia dislocata in quattro diversi stabilimenti balneari.

Si inizia il 30 agosto con la conferenza stampa di apertura di eSPORTiamoci, anche se già dal giorno precedente saranno a disposizione dei partecipanti due campi da beach volley, servizi in spiaggia, attrezzature, giochi e animazione. Il torneo prenderà ufficialmente il via a partire da martedì 31 per concludersi il 3 settembre. Le squadre saranno miste e formate da sei giocatori per coinvolgere il maggior numero di persone. Le partite si svolgeranno su campi regolamentari ma le regole del gioco saranno interpretate con un certo grado di tollerabilità sulle infrazioni tecniche. La parola d'ordine del torneo sarà il rispetto dell'avversario: a eSPORTiamoci lo sport non vuole la vittoria a tutti i costi, non cerca la prestazione ma il piacere di praticarlo, diventa veicolo di sentimenti di appartenenza e non di esclusione.

L'obiettivo di questa iniziativa è superare i pregiudizi che riguardano la salute mentale e, come afferma Roberto Grelloni, presidente di Anpis, "lo sport è terapia per chi soffre di questi problemi". I ragazzi si allenano con gli operatori tutte le settimane, disputano tornei interregionali tra le diverse polisportive e imparano che lo sport crea legami tra le persone che mettono in campo esperienze diverse. "Il beach volley, così come il calcio o il basket, aiutano sensibilizzare e a socializzare – continua – e contribuiscono ad abbattere le barriere. Nello sport non è la malattia a essere centrale, ma il protagonismo dei singoli". (vincenzo bottiglioni)

Indy, morire a 13 anni vicino a Valentino

*Prima della MotoGP la tragedia di un piccolo pilota:
ma lo spettacolo continua*

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO SISTI

INDIANAPOLIS

Seimila contatti su Facebook e centinaia di amici in carne e ossa. Faceva la vita del professionista, giorni e giorni lontano da casa a testare motori come i campioni milionari. Aveva un sito, una famiglia semplice, presumibilmente un mare di speranze e un futuro senza confini. Era nato a Orlando, in Florida, e quando non andava in moto si divertiva a saltare dai muretti con lo skateboard. Aveva cominciato a correre a 4 anni e aveva già vinto 9 volte il campionato nazionale. Ieri Peter Lenz è caduto durante il warm up della sua categoria, la Usgp Race Union, motori 250 Honda a 4 tempi, una di quelle manifestazioni di contorno che di solito interessano i parenti o passano così, come il vento, come se pilota e moto fossero una cosa sola. Ancora sulla pista, è stato centrato dalla moto di un compagno. Ferite e fratture drammatiche. La corsa al Methodist Hospital è stata disperata e inutile. Peter Lenz è morto sulla barella. Aveva 13 anni. Dicono faccia parte del gioco. Il medico del circuito, Geoffrey Billows, aveva fatto circolare un foglio nel quale si precisava che Peter era stato trasportato in ospedale per «traumatic injuries».

È il padre del ragazzo a ufficializzare su Facebook la morte del figlio un paio d'ore più tardi: «Lassù correrà più veloce». Le tribune metalliche dello Speedway di Indianapolis, vuote come mai, diventano improvvisamente gelide, spettrali: una metafora di questa morte invisibile che nessuna tv racconta in diretta. La 125 e la Moto2 vanno in scena in un silenzio fitto di domande. A Indianapolis sono abituati a vedere macchine saltare sulle palliere zincate, impennarsi, ribaltarsi e incen-

diarsi. Dove è di casa la velocità, lo sono anche il pericolo e la paura. Ma nessuno, nemmeno nel tempio della modernità e degli acceleratori a tavoletta, può esser pronto a veder morire un pilota tredicenne. E così anche la MotoGP, fra la gente che non c'è, si offre in una luce insolita: una playstation senz'anima in cui

vince l'imprendibile Pedrosa che accorcia in classifica su Lorenzo (ora insegue a 68 punti), dove Jorge si sente male a fine gare per il caldo dopo esser stato saggiamente tattico nel rinunciare ad attaccare Spies secondo, dove Rossi migliora Brno piazzandosi quarto, dove Stoner e Melandri cadono e dove gli altri confermano chi più chi meno le loro scarse certezze (Capirossi che ufficializza il suo futuro in Pramac, Melandri che dopo 200 Gp tondi tondi andrà in Superbike con la Bmw, la Suzuki che non sa ancora se continuare dopo il 2011). Per una volta, in un giorno di assurdo dolore, sono loro a travestirsi da contorno. Per una volta, nello scenario soffocante di un circuito gigantesco e desolato, malgrado i punti, il mondiale che continua e Jay Leno e Montoya ai box, dei grandi non importa quasi niente a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

30 - 08 - 2010



I ragazzi dell'Anffas col maestro Tesini

UISP

Quando il Judo aiuta a superare problemi

Uisp: «Lo scopo non è vincere, è migliorarsi»

PARLARE di sport e disabilità significa mettersi in una dimensione nuova: quella della persona in grado di esprimere un'abilità fisica, sensoriale, intellettuale e cognitiva straordinaria e che in qualche modo ne limita le capacità di relazione, di lavoro, di vita. L'Uisp ha gli strumenti culturali e l'esperienza per farsi carico della rivisitazione dello sport nell'ottica dello sport per tutti.

Una delle esperienze di attività più significative ed avanzate per sportivi diversamente abili è il judo adattato, praticato dal 1983 all'interno dell'Ado, l'Area discipline Orientali dell'Uisp. «Per noi il judo non è semplicemente uno sport - spiega Pino Tesini, dirigente dell'Ado Uisp genovese, nonché maestro di judo, cintura nera settimo dan - non ci interessa di individuare a tutti i costi il campione tra i praticanti disabili. A noi interessa che i ragazzi riescano ad apprendere con il corpo quello che non rie-

scono ad apprendere con la mente, attraverso il contatto fisico e il senso di rispetto che comporta». È un judo, per così dire, adattato alle regole dell'uomo, di ogni singola persona. «La finalità non è la competizione - continua Tesini - utilizziamo la competizione soltanto se serve ad imparare e a migliorarsi».

E proprio partendo dalla lunga esperienza del Comitato provinciale dell'Uisp di Genova si è svolta a Chianciano Terme (Siena), la Conferenza nazionale degli operatori Uisp dell'area delle disabilità che ha contribuito a definire modelli al di là delle contingenze locali. Sui tatami, una rappresentativa di allievi Uisp dell'Anffas di Genova ha dimostrato in concreto come il judo sia uno strumento "terapeutico". «Il judo - chiosa Tesini - è concentrazione e recupero delle sensazioni, può consentire di superare blocchi individuali e relazionali».

IL SECOLO XIX

28 - 08 - 2010